AI SIGNORI ASTENSIONISTI

RISPOSTA

AD UNA LETTERA SCRITTA DAL SIGNOR X.

nella *Voce della verità.*

AI SIGNORI ASTENSIONISTI

RISPOSTA

ad un articoletto scritto dal signor X

nella VOCE DELLA VERITA'.

PER

A. M.

ROMA

Gennaio 1873.

L' illustre scrittore che si segna colla lettera X, dice nel n. 8 dell'Egregio Periodico Romano: « Persona che stimo ed amo, mi « sollecita a dire una parola su d'un libretto « comparso a Milano con questo titolo: *Una « parola libera sopra la formola, nè eletti, « nè elettori di A. M.* Mio Dio! io son vec« chio, poco tempo mi resta a vivere, e di « questo tempo mi tocca rendere gran conto « al Signore. Perchè perderne ancora a par« lar d' un libro scritto con buonissima in« tenzione e con dottrina, ma proprio inuti« lissimo, e quà e là anche erroneo? Piglio « così a casaccio la pag. 89: *Un Deputato « che entra al Parlamento giura di osservare « le leggi dello Stato; ma questo giuramento « non si estende a quegli atti denominati leg« gi, che leggi non sono, perchè leggi ingiu« ste non sono leggi.* »

« Amico mio, senti. Il giuramento sai in
« che senso si presta e si deve prestare da
« ogni galantuomo? In un solo senso, in
« quello che intende chi domanda o prescri-
« ve quell' atto sacrosanto, con cui non si
« scherza. Ora sai che cosa intendono il Pre-
« sidente della Camera e la Camera? Inten-
« dono che tu giuri nè più nè meno di os-
« servare quelle che essi dicono leggi, cioè
« le leggi fatte da quel Parlamento: e sic-
« come il giuramento non distingue tra le
« buone e le cattive, così tu giuri puramente
« e semplicemente di osservarle tutte. Ora
« questo non si può, dice il Papa; ed io
« credo al Papa, perché son cattolico; e se
« tu non sai che il Papa l' ha detto, lo so
« io. E qui finisce la storia vecchia e in-
« sulsa.

« Ci sono poi altre 999 ragioni che tutti
« vedono e sanno. *P. E.*: Come vieni tu a
« parlare d'Eletti, e d'Elettori in un paese
« dove si scrive:

« *Prefettura della Provincia di Torino* —
« Gabinetto n° 303 — Urgente — Riserva-
« to — Personale. »

Torino 23 decembre 1872.

« Con telegramma Ministro interni mi par-
« tecipa essere suo intendimento che nelle

« prossime elezioni riesca eletto a Deputato
« Casimiro Favelli.

« Dalla nota di Lei attività e intelligenza
« molto spera pel buon esito di questa ele-
« zione, e mette a tale scopo a di Lei di-
« sposizione lire 46,000. Voglia continua-
« mente tenermi informato dell' andamento
« della cosa, non tralasciando al riguardo
« nè spese, nè fatiche di sorta. »

Il *Prefetto Zoppi*

« Nè dire, un fiore non fa primavera, tutta
« Italia è ora un giardino in piena prima-
« vera.

X

Abbiamo voluto riportare testualmente tutto l' articoletto dell' illustre scrittore, affinchè i lettori meglio comprendessero il valore della nostra risposta, e da se stessi ne formassero il giudizio.

Primieramente domandiamo agli astenzionisti, se credono sinceramente al loro principio? Se lo credono religioso, utile, necessario? Se credono realmente inutile, anzi nocivo ogni mezzo d'illuminare i cattolici italiani circa una materia di tanta importanza?

Se nulla dice loro in proposito la propria sinderesi?

Veniamo ora all' analisi dell' articoletto in parola.

Perchè l' illustre scrittore, a cui professiamo la più grande simpatia, pei bellissimi e stupendi articoli che vediamo con l' incognita X segnati nel sopra lodato Periodico, chiama inutilissimo quest' opuscolo? Se fosse così la sua comparsa al pubblico non avrebbe posto la tremarella in corpo ai liberali. Ecco ciò che ne scrive in proposito *la Libertà*, liberalissimo giornale di Roma nel suo n.° 6 del sei corrente.

« E chi può negare che il programma
« sia seducente? Lo è forse più che qualsi-
« voglia altro programma politico: lo è certo
« più assai del programma rivoluzionario e
« demagogico. Del che ci conchiude che la
« libertà (I cattolici sanno che s' intende per
« libertà) non corre presentemente maggior
« pericolo di quello che le viene da queste
« aspirazioni . . . . Giammai quanto adesso,
« preme mettere tutte le nostre leggi (sono
« note queste leggi) al sicuro dagli abusi che
« i clericali ne farebbero, se un giorno il po-
« tere cadesse nelle loro mani. Se pur dob-
« biamo giungere a questo, provvediamo dun-
« que fin d' ora in modo che i nemici della
« libertà (cioè della rivoluzione), vincendo,
« non possano combattere e annullare l' opera

« della rivoluzione con armi o da noi fabbricate « o da noi improvvidamente lasciate nei no« stri arsenali. » Ecco il libro *inutilissimo* pei Cattolici astenzionisti. Se fosse tale come lo dichiara l'illustre scrittore non avrebbe posto la tremarella nel corpo del foglio liberale, e fattolo gridare alle armi, per porsi in guardia dagli effetti che questo libro produrrebbe diffuso nelle masse dei cattolici.

Siete voi adunque signori astenzionisti che fate la causa della rivoluzione. Che se opponete essere impossibile che i cattolici escano dalla loro apatia, vi rispondiamo che voi ne siete la cagione, dichiarando *inutilissimo* il più efficace mezzo per risvegliarli. Ed essendo voi precisamente che impedite il ripristinamento dell'ordine Religioso e sociale, su di voi cade la responsabilità degli infiniti danni che vengono alla Chiesa ed allo Stato. E quel Voi che credete, tempo perduto il parlare di un libro che portato alle mani di tutti sarebbe la salvezza dell'Italia reale, e di tal perdita doverne dar conto a Dio; credete poi bene impiegato il tempo nel cooperarvi (discreditandolo in un Giornale accreditatissimo) alla totale rovina della Religione e della Società? e di questo tempo così *bene impiegato* stimate non doverne rendere a Dio conto alcuno?

Ma vediamo per quali mende il libro sia

quà e là erroneo. L'illustre scrittore a dimostrarlo tale, dice: « *Piglio così a casaccio la pag. 98. Un Deputato che entra al Parlamento giura di osservare le leggi dello Stato: ma questo giuramento non si estende a quegli atti denominate leggi, che leggi non sono, perchè leggi ingiuste non sono leggi.* » Qui l'illustre scrittore non è esatto nel riportare il testo del libro; ove si legge: *Un Deputato adunque che entra nuovo nel Parlamento giura di osservare lo Statuto e le leggi dello Stato: Ma questo giuramento non si estende, nè può estendersi a quegli atti denominati leggi che leggi non sono, sia perchè contrari allo Statuto, sia perchè contrari al bene comune della Patria, sia perchè mancanti delle condizioni essenziali ad ogni legge umana.* Indi passa a spiegare quali sieno le condizioni essenziali di ogni legge umana tra le quali vi è la giustizia. Chi legge il testo del libro si convince meglio della verità della tesi, il che non si ottiene dalla smozzicata lettura del transunto.

Ma non è quì ove fermiamo la nostra analisi. Lo scrittore prosiegue « *Il giuramento sai in che senso si presta e si deve prestare da ogni galantuomo?* E perchè non dire da ogni cattolico? Forse piace più il titolo di galantuomo che di cattolico? o credesi tenere più il giuramento di un galantuomo che di un

cattolico? Dunque la Religione cattolica esigge meno di fedeltà nel giuramento che il galantomismo (italiano)?!

Prosiegue egli: « *In un solo senso, in quello che intende chi domanda o prescrive quell'atto sacrosanto, con cui non si scherza. Ora che cosa intendono il Presidente della Camera e la Camera?* » Qui l'illustre scrittore manifesta la verità della sua espressione « *pigliò così a casaccio.* » Il Presidente dunque della Camera e la Camera sono quelli che domandano il giuramento? È dunque la Camera una Constituente che gitta i primi fondamenti delle leggi dello Stato?

In virtù di che si convoca la Camera? in virtù di che ai Deputati viene concessa la potestà legislativa? In virtù dello Statuto che essi giurano di osservare. Il giuramento dunque non viene domandato dalla Camera o dal suo Presidente, viene domandato dallo Statuto. I *Deputati ed i Senatori prima di essere ammessi all' esercizio delle loro funzioni prestano il giuramento di essere fedeli al Re; di osservare lealmente lo Statuto e le leggi dello Stato, e di esercitare le loro funzioni al solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria.* ART. 49 DELLO STATUTO. Ora qual è di grazia lo spirito dello Statuto? L'autore l'ha trascritto in appendice al suo opu-

scolo, perchè ciascuno lo veda da se. Il primo articolo, è: *La Religione cattolica, apostolica, e Romana è la sola Religione dello Stato.* Tutti gli altri articoli dello Statuto sono in conformità alle leggi di uno stato cattolico.

Il Presidente adunque e la Camera sono semplici testimoni di quell'atto. Essi pensino come vogliono. In qual regola del Dritto trova l'illustre scrittore che il giuramento di osservare gli Statuti di una Communità debba interpretarsi secondo l'intenzione dei testimoni? Dice bene di aver preso a casaccio la pag. 98 poichè se avesse voltato il foglio avrebbe trovato a pag. 100 *juramentum est intelligendum juxta naturam actus supra quem cadit. Quia ex Reg. 42 juris in 6 Accessorium sequitur naturam principalis.* FELIX POTESTATES. *Exam. t. 1. pars. 2. N.* 1678 DE JURAMENTO E se avesse avuto meno interesse a difendere l'astenzione, si sarebbe ricordato della dottrina de' Teologi circa il giuramento. Gli trascriviamo qui il testo del FERRARI: *Juramentum praestitum circa materiam juris; idest circa illa de quibus ius aliquod disponit, est inter pretandum secundum dispositionem iuris; nec est ultra extendendum.* FERRAR. BIBLIOT. IURAMENT. *Art. III. N.˙ 4.*

Per dirsi che il giuramento debba prendersi nel solo senso che intende il presidente

della camera, dovrebbero verificarsi le seguenti condizioni.

I° Che si consideri abrogata legalmente la legge fondamentale del Regno, cioè lo Statuto e il codice civile.

II. Che l' Italia, a guisa di una tribù selvaggia, non abbia alcuna legislazione;

III. Che la volontà del presidente della Camera formi l' unica e suprema legge dello Stato.

IV. Che il deputato giuri puramente e semplicemente cieca ubbidienza a tutti i voleri del presidente della Camera.

È questa l'attuale posizione? Possono crederlo i signori astenzionisti?

E alla pagina 102 dell' opuscolo, che dice *quà o là erroneo*, avrebbe trovato la risposta alla sua proposizione: « *Il giuramento si presta e si deve prestare in un solo senso:* » ove si legge: « *Iuramentum eosdem tacite habet sensus intelligentias et restrictiones, quos secundum naturam, iura, consuetudinem, aut acceptationem hominum habet actus cui adiacet Id. ibid.* E dopo aver analizzate tutte le parti di questa proposizione, l'autore a pagina 104, dimostra « sino all' evidenza che il giuramento dei Deputati di osservare le leggi dello Stato deve interpretarsi secondo l'accettazione dei dottori cattolici, ritenendole

non leggi, quando mancano delle intrinseche condizioni ; e quindi non vengono comprese nel giuramento dei Deputati ».

È dunque da ritenersi che l'illustre Scrittore determinato , per quali suoi fini ? di dire qualche cosa contra l' argomento del libro , ha dato un occhiata all' indice , si è fermato al paragrafo: *Il giuramento*, l'ha riscontrato nell' opuscolo, gli è venuto sott'occhio quella proposizione, ha chiuso il libro, e si è posto a scrivere. E in questa maniera si forma il giudizio di un libro ? Scommetteremmo qualunque cosa che se l'illustre Scrittore leggesse posatamente tutto il libro , e desse ascolto al proprio convincimento , stimerebbe di non poter meglio impiegare il tempo , che promuovendone coll' egregia sua penna e con tutta la sua influenza la diffusione in tutte le classi del popolo. Noi lo speriamo pel bene della Chiesa e della Società.

Intanto proseguiamo l' analisi. L' illustre Scrittore prosiegue. « *Intendono* (il Presidente e la Camera) *che tu giuri nè più nè meno di osservare quelle che essi dicono leggi , cioè le leggi fatte da quel Parlamento* ». È d' uopo fare qui riflettere , che i Deputati col loro giuramento non contraggono obbligazione diretta circa le leggi della Camera ,

come gli altri impiegati dello Stato ; poichè essi possono discuterle, proporvi degli emendamenti, abrogarle. L'obbligazione diretta riguarda semplicemente lo Statuto e quelle leggi che si considerano *quid unum* collo Statuto , essendo semplici dichiarazioni o applicazioni del medesimo.

Eppure pel giuramento degli impiegati che contraggono obbligazione diretta di osservare le leggi che vengono loro imposte dalla Camera i signori astensionisti non hanno che dire. Si spiega facilmente. Da una parte molti parenti di questi signori astensionisti sono impiegati, e dispiacerebbe loro di vederli posti in mezzo alla via. Dall' altra non si otterrebbe coll' astensione di questi quell'effetto che si ottiene coll' astensione degli Elettori politici. Ci vediamo nella Valle di Giosaphat !

Al momento che trascriviamo ci giunge la *Voce della verità* , ove troviamo la *protesta contro il progetto di soppressione delle Corporazioni Religiose*. La riporteremo come un D. S. in fine della presente risposta.

Avanti. « *E siccome il giuramento non distingue tra le buone e le cattive leggi* ». Quanto bene usava la frase « *Prendo a casaccio* ». Il giuramento distingue ? È forse il giuramento un essere intelligente che distingue tra

cosa e cosa? Egli è l'atto dell'essere intelligente. Questo dunque e non quello deve distinguere. Di quà i dottori cattolici hanno detto. *Iuramentum bona fide et sine dolo generaliter praestitum est interpretandum secundum intentionem jurantis, neque extendendum est ad incognita, seu ad ea de quibus iurans in specie non cogitavit.* FERRAR. BIBLIOT. IURAMENTUM. *Art. III. N.* 2.

Che se l'articolista volesse fare delle osservazioni sopra le parole: *Bona fide et sine dolo* pregheremmo di leggere la pag. 110 dell'opuscolo in parola, ove troverà dichiarate e sciolte tali osservazioni. « *così tu giuri puramente e semplicemente di osservarle tutte* ».

Secondo questa conclusione il Deputato che giura non è un essere intelligente, ma una semplice macchinetta, da produrre quegli effetti che intendono quelli che la maneggiano. Giura di osservarle tutte? quelle che sono vere leggi, e quelle che impropriamente ne portano il nome? Se l'illustre scrittore promettesse con giuramento di dare a tutti i suoi parenti, già presenti alla sua immaginazione, cento scudi per ciascuno, all'occasione del suo Onomastico, sarebbe egli tenuto in virtù di tale giuramento di dare questa somma a migliaja di estranei che portano lo stesso suo

casato? Che risponderebbe a coloro che gli facessero questo silogismo: Debbono considerarsi come parenti tutti quelli che portano lo stesso casato; atqui noi portiamo lo stesso casato; ergo siamo tuoi parenti; e perciò ci devi i centi scudi in virtù del tuo giuramento? Son sicuro che senza degnarsi neppure di rispondere al loro sillogismo, li manderebbe via, dicendo: Io so quello che mi ho giurato, giammai ho avuto intenzione di obbligarmi a voi che non conosco per miei parenti. E perchè non dire altrettanto delle leggi che tali non sono; ma ne portano impropriamente il nome?

« *Ora questo non si può, dice il Papa*, prosiegue l' illustre scrittore, *ed io credo al Papa* ».

E l'autore dell'opuscolo crede forse a Maometto? Se egli crede al Papa, l' autore vi crede e l' ama. E l' amor suo non è punto interessato, è amor sincero, affettuoso, filiale; e pel Papa e per la Religione è pronto a dare anche la vita. E questa stessa tesi, che con tanto ardore propugna, dimostra qual sia la sua Fede, il suo amore, il suo disinteresse.

E aggiunge: Ove il Papa pubblicamente per qualche Costituzione Apostolica, o Bolla Pontificia o per l' organo di qualche Sacra

Congregazione, dicesse: Io non approvo il concorso dei Cattolici alle Urne nelle presenti circostanze, l' autore promette solennemente di ritrattare il suo libro e seguire in tutto e per tutto la volontà del Vicario di Gesù Cristo.

« *perchè sono cattolico* ».

E l' autore è Cattolico, Apostolico, e Romano.

« *E se tu non sai che il Papa l' ha detto, lo so io* ».

Perchè abusare dell' augusto nome del Supremo Gerarca della Chiesa, facendogli dire in privato, ciò che mai ha detto in pubblico, e anche contro a ciò che in pubblico ha fatto intravedere?

Di fatti, ohe cosa vogliono dire le seguenti frasi? « Ciò non pertanto l' inimico è là;
« questa rivoluzione bisogna pur combatterla
« in qualche modo ». « Ma come troncò (il
« giovanetto Davidde) la testa a quel mostro?
« (il Gigante Golia) la troncò *con quella*
« *stessa spada* che portava al suo fianco ».
« Stacca (Giuditta) il *Ferro di Oloferne*, e
« con quello arditameute si appressa... vibra
« il colpo e l' empia testa cade nel sangue
« che come una fontana sgorga dal collo» —
« Anche la rivoluzione deve essere uccisa » -
» Cadrà *per quelle armi le quali aveva im-*

« *brandite* contro la verità e la giustizia, « contro la Chiesa (1).

« Dobbiamo opporci, per quanto è da noi, « a questi nuovi nemici, con nuovo vigore, « con nuovi mezzi, con nuove cure, per far « vedere al Mondo che se la Chiesa è com- « battuta, non mai sarà vinta (2).

E questo l'ha detto il Papa in pubblico. E ancorchè in privato vi abbia detto qualche parola, da voi interpetrata nel senso dell'astenzione, è lecito a voi di manifestarla al pubblico? É il galantomismo degli astenzionisti!!

Anche l'*Osservatore Cattolico* di Milano diceva nella lotta coll'*Armonia* di Torino, su tale argomento, di avere sul tavolo il decreto della Sacra Penitenzieria approvante la formola: *Nè eletti, nè elettori*. Questa insisteva perchè desse fuori tale documento. Son passati 6 anni e il documento non ancora si è visto.

«*E qui finisce la storia vecchia ed insulsa*».

---

(1) *Discorso del 27 Decembre 1873 agli ex Militari Pontificii.*

(2) *Discorso del 6 Gennaio 1873 ai rappresentanti delle Diocesi Italiane e delle Società della Gioventù Cattolica* (ad entrambi avemmo la felicità di esser presenti).

Perdoni l'illustre Scrittore. Sembra troppa presunzione il credere che con poche parole scritte « così a casaccio » come egli dice, finisca una quistione che è vitale pei Cattolici italiani, e che egli chiama storia vecchia ed insulsa. Essa non finirà, se non quando la Chiesa avrà parlato. Scriva egli quanti articoli voglia, faccia pure volumi in foglio in favore della Formola *Nè eletti, nè elettori*, che a sua Autorità nulla conchiude, se la Chiesa non emette il suo oracolo.

Ci passiamo di esaminare le parole: «*Storia vecchia ed insulsa*».

« *Ci sono poi altre 999 ragioni che tutti vedono e sanno* ».

Proprio 999? E perchè non 1000? Appunto come le battiture dell' Apostolo Paolo, cinque volte ricevute, sempre una meno di 40, per zelo di osservanza legale; perchè la legge vietava di darsi agli Ebrei più di 40 battiture. Chi sono poi questi *tutti* che vedono e sanno le 999 ragioni dell' astensione. Anche il Deputato Nicotera diceva nella Camera che *tutti i Napolitani* pensavano come lui. L'elezioni del Consiglio Amministrativo di quella Città ha manifestato quali erano i *tutti* di Napoli che pensavano come il Nicotera. Anche il Sindaco di Roma dice alle occasioni, che *tutti i Romani* sono entusiasmati pel nuovo

Governo. Che ne dicono i Romani? Che ne dice l'illustre scrittore?

Quali sono poi queste 999 ragioni? L'autore dell' opuscolo ne conosce una sola che sviluppa in tre proposizioni — La riscontri a pag. 78, del medesimo.

« *P. E. come vieni tu a parlare di eletti e d' elettori in un paese dove si scrive* »: e qui riporta il telegramma del Prefetto Zoppi che prometto 46000 lire e più ancora perchè uscisse eletto Deputato un Candidato del Ministero.

Se fossero meno interessati o più logici gli astensionisti, da questo telegramma e dalla politica degli attuali governanti, per esso manifestata, invece di dedurne la necessità di una vergognosa astenzione; ne dedurrebbero tutto il contrario. Se dunque tanta premura hanno i liberali e tante migliaja profondono perchè vengano eletti a Deputati i loro amici, è segno che dalla elezione dei Deputati dipenda tutto il trionfo del liberalismo. Non è questo il più eloquente linguaggio per spingere tutti i cattolici alle urne? Dice bene G. C. che *Fili hujus saeculi prudentiores sunt filiis lucis in generatione sua.*

« *Nè dire un Fiore non fa primavera, tutta Italia è ora un giardino in piena primavera* « E termina.

Grazie ! signori astenzionisti ; grazie della buona opinione che avete degli Italiani ! Sono essi tutti fiori di liberalume !! grazie ! Ne aveste almeno eccettuati voi stessi , come i Farisei del Vangelo; *Non sumus sicut coeteri.*

Addio ! Signori della Società dei giovani cattolici ; addio ! Signori della Società degli interessi cattolici ; addio! Signori della Confederazione Piana , ec. ec. Addio ! cattolici tutti d' Italia , voi nel concetto degli astenzionisti siete nè più nè meno che un giardino in piena primavera di liberalismo. Eppure molti di voi siete astenzionisti , avrebbe dovuto almeno Voi eccettuare l' illustre scrittore. Ma , no. Tutta, tutta l' Italia è un giardino di rivoluzionari. Ecco la paga che vi fanno i vostri precettori. Sentite a me : cambiateli. Prendete da voi ad esaminare le ragioni che obbligano strettamente tutti i cattolici d' Italia di accorrere all' urne. Provvedetevi all' uopo della *Parola libera sopra la Formola: Nè eletti, nè elettori.* Essa vi farà tanta luce , che vi parrà uscire dal tenebrio di notte oscura. In essa vi convincerete che la formola *Nè eletti, nè elettori* è condannata implicitamente nel Sillabo di Pio IX, perchè essa è la stessa cosa del *Non intervento* esplicitamente ivi condannato.

Troverete in appendice a questo opuscolo

di 240 pagine il Sillabo, la Costituzione delle Censure, e la Costituzione Piemontese ovvero lo Statuto italiano tre utili e necessari Documenti.

D. S. Ecco il tenore della protesta annunziata di sopra.

« Visto il progetto di legge per l' aboli-
« zione degli Ordini religiosi ed Istituti pii
« nella provincia romana , presentato dal
« Ministero di grazia e giustizia alla discus-
« sione ed approvazione della Camera legi-
« slativa italiana :

« Considerando , che nel Regno italiano
« fu promulgato uno Statuto ed un Codice
« civile , i quali insieme riuniti costituisco-
« no la legge fondamentale, sacra ed invio-
« labile : dalla quale ; come sono regolati
« i diritti e i doveri dei privati, sia indivi-
« dui , sia corpi morali; così pure sono de-
« signati i poteri e circoscritte le facoltà dei
« magistrati e dei funzionarii pubblici.

« Considerando che queste leggi fonda-
« mentali stabiliscono chiaramente , e senza
« dubbio alcuno , che :

« 1° La Religione Cattolica , Apostolica ,
« romana è la sola Religione del Regno :

« 2° Il diritto di associazione , con tutti
« i diritti conseguenti , è riconosciuto e san-
« zionato senza alcuna restrizione o limita-
« zione ;

« 3° Il diritto di proprietà acquistato con « giusto titolo e legittimamente posseduto , « è sacrosanto ;

« 4° I diritti degli Istituti Pii, legalmente « esistenti , sono rispettati e guarentiti, per« chè in questi Istituti , o Corpi morali ec« clesiastici , è espressamente ammessa la « personalità civile ;

« 5° I diritti dei singoli cittadini sono e« guali avanti la legge, e tutti in egual modo « sacri ed inviolabili.

« Considerando , che una legge di aboli« zione degli Ordini religiosi e degl' Istituti « Pii, comunque volesse temperarsi alquan« to , o nella sostanza o nella forma , sem« pre conterrebbe un attentato al diritto pri« vato della Chiesa cattolica , ed ai diritti « di personalità civile , di proprietà , di as« sociazione, di uguaglianza, spettanti ad al« cuni cittadini , o Corpi morali : e quindi « questa legge di abolizione costituirebbe una « violazione , una variazione , una modifica« zione allo Statuto ed alle leggi vigenti , « emanate nella base dei principii stabiliti « dallo Statuto stesso.

« Considerando , che il potere legislativo « affidato dall'attuale Costituzione del Regno « italiano alle due Camere , non è illimitato « ed indefinito , ma limitato e circoscritto

« entro i termini dello Statuto stesso, il « quale e i Ministri e i singoli Deputati, « nell' assumere il loro officio, formalmente « e solennemente giurano di osservare, man- « tenere e rispettare: e quindi, se è in loro « facoltà, anche in via interpretativa, deli- « berare e disporre comunque per la esecu- « zione e svolgimento dei principii stabiliti, « è loro del tutto proibito, sia dalla legge, « sia dalla promessa giurata, di alterare e « violare i principii stessi.

« Considerando che se lo Statuto, ossia « l'atto Nazionale, può modificarsi; ciò però « spetta unicamente ad una Camera Costi- « tuente, espressamente convocata per la ri- « forma de' principi fondamentali della Le- « gislazione, ed i cui Membri siano colà « inviati dai Collegi elettorali, con tale par- « ticolare e specifico mandato.

« Per queste ragioni sommariamente ac- « cennate, gli italiani cattolici ritenendo, che « nella proposta legge di abolizione, che pre- « tenderebbesi emanare, esisterebbe un dop- « pio titolo di nullità, cioè per ingiustizia « intrinseca ed evidentissima violazione di « legge; nonchè per estrinseco difetto di giu- « risdizione, ossia di facoltà; facendo appello « alla pubblica opinione di tutti gl'imparziali « ed onesti, ed invitandoli ad aderire, protesta-

« no intanto contro il suddetto progetto di leg-
« ge: riservandosi esperimentare a tempo oppor-
« tuno, e innanzi chi di ragione, i diritti
« spettanti, in forza dello Statuto, ad ogni
« cittadino, contro l'abolizione degli Ordini
« religiosi ed Istituti pii, e contro le illegali
« ed arbitrarie violazioni qualunque dello Sta-
« tuto stesso, per parte di chicchessia.

« Il concorso della pubblica opinione da-
« rebbe un peso assai maggiore a questa pro-
« testa. E ciò dalla stampa che favorisce la
« buona causa potrà assai facilmente ottenersi,
« col distenderne la notizia in ogni luogo, e
« coll'esortare tutti gli onesti, e quanti hanno
« cari i proprii diritti, perchè vi aderiscano
« esplicitamente. A tal effetto sono invitati e
« pregati i singoli giornali *cattolici* di ripro-
« durla nelle proprie colonne, ed in esse dar
« luogo alle soscrizioni alle dichiarazioni di
« tutti coloro, sia individui, sia corpi morali,
« i quali fondandosi a preferenza sui princi-
« pii di giustizia *distributiva*, intendessero
« sostenere col proprio *nome* una legittima
« opposizione, contro l'*arbitraria* proposta di
« soppressione degli Ordini *religiosi*. »

Mio Dio! E in sì breve tempo è fatta la luce?! Sì! Di tutte le velocità la luce è velocissima. Essa percorre, al dir degli Astronomi, dieci milioni di miglia geografiche al minuto.

Essa non mise altro tempo al suo nascere che un semplicissimo. *Fiat. Fiat lux ; e facta est lux.* E noi la vediamo fatta sull'argomento del nostro libro in due soli giorni.

Nel num. 8 il signor X scriveva nella *Voce della verità* l'articoletto da noi confutato: nel num. 10 la stessa *Voce della verità* presenta a tutti i cattolici dell' Italia la surriferita protesta perchè la sottoscrivano. Era conveniente che la *Voce della verità* fosse la prima ad aprire la via tra i cattolici a questa importante verità.

Noi speriamo che ad esempio di Lei, tutti gli altri giornali cattolici vogliano gareggiare in ammaestrare i fedeli della necessità di concorrere alla nomina di Deputati sinceramente cattolici.

Ma perchè non mancheranno degli ostinati astenzionisti i quali diranno disdegnosi: Che ha che fare la protesta di sopra con il concorso alle urne politiche?

Noi rileveremo brevemente il fondamento su cui è poggiata questa protesta « *presentata da un gruppo di ferventi cattolici,* » lo metteremo in confronto a ciò che abbiamo detto di sopra e nell'opuscolo; e i lettori giudicheranno se questa protesta sembri di essere stata ispirata dalle ragioni del libro, detto » *inutilissimo, e quà e là anche erroneo.* »

Cinque sono i *considerandi* su cui e basata la protesta dei cattolici.

1, Che il Regno d'Italia ha una legge fondamentale, la quale siccome regola i diritti e i doveri di tutti, così disegna e circoscrive i poteri dei pubblici Funzionari. E questa legge fondamentale altro non è che lo Statuto sviluppato e dichiarato nel Codice Civile del Regno,

Donde si deduce che il potere dei Deputati non è illimitato e capriccioso; ma è circoscritto e designato da questa legge fondamentale: il che dicesi, espressamente nel 4. *considerando*.

Giurando dunque il Deputato di osservare lo Statuto e le leggi dello stato, deve intendersi, per *queste leggi*, la legge fondamentale che è la base della legislazione Italiana. Altrimenti se potessero intendersi anche quelle che sono contrarie allo Statuto , sarebbe un giuramento contradittorio: poichè collo stesso giuramento si obbligherebbe in pari tempo all'osservanza ed alla violazione dello Statuto. Può cadere ciò in mente ad uomo ragionevole? E se gli Astenzionisti lo credono, danno a divedere che han perduto il bene dell'intelletto. E posto che alcuno, come i liberali; volesse intendere di giurare anche queste leggi, il suo giuramento sarebbe doppiamente nullo , sia

perchè iniquo, sia perchè contradittorio. Ma perchè l' utile e 'l giusto non può esser infermato o viziato per l'inutile e l'ingiusto; così anche in questa ipotesi resterebbe sempre l'obbligazione di osservare la legge fondamentale, cioè lo Statuto e il codice del Regno.

E non si rileva tutto ciò da quanto abbiamo noi dimostrato nell' opuscolo, specialmente al § *Il giuramento*?

Se poi questa legge fondamentale sia materia valida e licita del giuramento di un deputato sinceramente cattolico, l' osserviamo nel

II. *Considerando*. — Che cosa in questo si contempla? Ognuno lo vede da se. Se dunque la legge fondamentale dello Stato stabibilisce che la sola Religione cattolica è la Religione dello Stato; che la proprietà è inviolabile; che gli Statuti pii e corpi morali ecclesiastici non solo sieno riconosciuti e rispettati; ma ancora che abbiano espressamente una personalità civile; che egualmente per tutti sono sacri ed inviolabili i dritti dei cittadini avanti la legge, qual difficoltà a giurarne l' osservanza? E se all' osservanza di questa legge ora si fà appello dai ferventi cattolici essa deve essere giusta, equa, in conformità alla Religione cattolica. E questo appello dimostra che la Camera ha trasgre-

dito il suo mandato, ha trasgredita il suo giuramento, per cui i suoi atti contrari allo Statuto sono nulli. E se nulli, come sono leggi dello Stato? E come può ad essi estendersi il giuramento di un Deputato cattolico?

E non è questo ciò che abbiamo noi detto nell'opuscolo? Vedi per tutto il paragrafo sul giuramento.

Che poi questo precisamente abbiamo voluto indicare i compilatori della protesta si si rileva espressamente e con formali parole dal 3° e 4° considerando.

E noi, nel rispondere al sig. X che diceva doversi prendere il giuramento nel solo senso che intendono il Presidente e la Camera; scrivevamo: *La Camera ed il Presidente sono quelli che domandano il giuramento? E forse la Camera una Costituente che gitta i primi fondamenti delle leggi dello Stato? Il giuramento vien domandato non dalla Camera, ma dallo Statuto.*

E che cosa han detto i compilatori della protesta nel

V. *Considerando*? Nè più nè meno del detto da noi.

La conclusione poi, che i compilatori di detta protesta legittimamente deducono dai premessi *considerandi* è il fondamento del paragrafo sul *giuramento* del nostro libro che il sig. X ha contradetto.

Difatti, nella protesta si dice: «Per queste
« ragioni sommariamente accennate, gl'italiani
« cattolici ritenendo che nella proposta legge di
« abolizione che pretenderebbesi emanare e-
« sisterebbe un doppio titolo di nullità, cioè
« per ingiustizia intrinseca, ed evidentissima
« violaziono di legge; non che per estrinse-
« co difetto di giurisdizione, ossia di facol-
« tà . . . . protestano ec., riservandosi esperi-
« mentare a tempo opportuno e innanzi a
« chi di ragione i diritti spettanti in forza
« dello Statuto ec. ec. »

E noi nel nostro opuscolo, e precisamente alla pagina 98 « *presa così a casaccio* » dal nostro *oppositore* dicevamo: « *Un Deputato adunque che entra nuovo nel Parlamento giura di osservare lo Statuto e le leggi dello Stato. Ma questo giuramento non si estende, nè può estendersi a quegli atti denominati leggi, che leggi non sono, sia perchè contrari allo Statuto, sia perché contrari al bene comune della patria, sia perchè mancanti delle condizioni essenziali ad ogni legge umana.*

Si vede dunque che le ragioni su cui è basata la protesta dei cattolici, sono le stesse del nostro libro. Donde si deduce che se il nostro libro *è quà e là erroneo*, e ad esempio di tale *erroneità* si è preso ciò che forma il fondamento della protesta dei cattolici,

ne siegue o che questa protesta è *erronea* nel suo principio, o il sig. X ha preso un granchio a secco. Sfidiamo tutti gli astensionisti i più ostinati a dire *erronea* nel principio la protesta compilata dai sinceri e ferventi cattolici, e pubblicata nella *Voce della verità*. E se tra essi si trovasse alcuno che l'osasse, abbiamo il diritto di dirgli: Tu non sei vero cattolico, tu sei un partitante della rivoluzione.

E lamentandosi la *Voce della verità* nella prefazione alla preesposta protesta che i cattolici non hanno i loro rappresentanti alla Camera da far valere i loro diritti, dimostra l' utilità e la necessità di averli. La mancanza di questi ha dato luogo alla protesta, la quale, priva dell'appoggio legale nella Camera, dimostra una volta di più la iniquità degli attuali nostri governanti; ma non modificherà il progetto satannico della soppressione degli Ordini regolari. Questa certamente non sarebbe succeduta se i cattolici avessero avuto i loro reppresentanti al Parlamento; come non sarebbesi insediata a Roma la rivoluzione, convertendola da Capitale del Cattolicismo, in Città di Satanasso, siccome l' intitola il *Divin Salvatore*. Non sarebbonsi parimente proclamate tante leggi inique ed immorali da disgradarne le nazioni più barbare.

Se dunque, l' attuale persecuzione della Chiesa in Italia è a Roma, se l' ingiusta oppressione dei Cattolici procede dalla mancanza di rappresentanti cattolici al Parlamento, avemmo ragione di dire nel nostro opuscolo che tutta la colpa è dei cattolici astensionisti. Essi sono responsabili avanti a Dio ed agli uomini di tutti i danni della Chiesa ed dello Stato.

Essi sono i cooperatori efficaci della rivoluzione; la quale sarebbe stata strozzata nella culla se non avesse avuto per balia e Patrona la famosa formola, *Nè eletti, nè elettori.*

FINE